

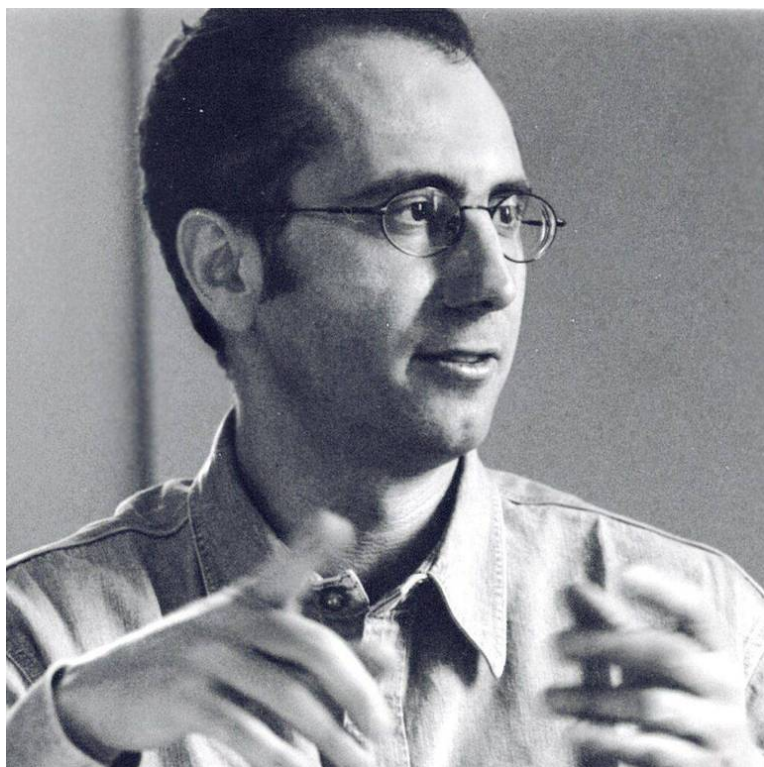
## ***Pordenone: domenica il convegno su Fausto Romitelli***

Domenica 19 novembre il Teatro Verdi organizza la terza edizione del convegno 'Figure oltre il presente' quest'anno dedicata al compositore goriziano. Il Teatro Verdi di Pordenone ha da sempre particolarmente a cuore la divulgazione culturale della musica d'arte: nel perseguire di questa finalità, ha avviato due anni fa il progetto pluriennale di portata nazionale e internazionale, 'Figure oltre il presente', che trova quest'anno un ideale partner nella Fondazione Friuli, assieme alla Regione Fvg e al Comune di Pordenone, oltre all'importante Patrocinio di GO! 2025 - Nova Gorica e Gorizia Capitale europea della Cultura. Scopo del progetto è quello di accendere di anno in anno i riflettori su personalità di spicco nel mondo della musica colta contemporanea: musicisti, musicologi, compositori e musicisti che si sono attestati quali imprescindibili punti di riferimento nel panorama della musica del Novecento italiano. A pochi mesi dal ventennale della sua prematura scomparsa, il progetto di quest'anno è dedicato - dopo gli omaggi a Mario Bortolotto e Luigi Dallapiccola - al compositore, musicista e ricercatore Fausto Romitelli (Gorizia, 1963 - Milano, 2004), la cui vita e carriera, pur brevi, hanno portato rilevante innovazione nell'approccio verso l'atto compositivo. La sua musica suona, oggi, più attuale che mai e guarda 'oltre il presente' per molteplici aspetti: per l'uso visionario della materia sonora, per la trasversalità con cui amalgama i generi musicali più diversi (techno, ambient, rock psichedelico), per l'approccio verso l'atto compositivo, che spazia tra notazione tradizionale, alea e improvvisazione. Di tutto questo si parlerà nella tavola rotonda di domenica 19 novembre alle 14.30 (Teatro Verdi Sala Ridotto) alla presenza di tre dei compositori e studiosi più vicini a Fausto Romitelli: Luigi Manfrin, autore di un nuovo libro dedicato al compositore, Riccardo Nova e Giovanni Verrando che, con Romitelli e Massimiliano Viel, aveva fondato l'Associazione Sincronie. A moderare l'incontro, aperto al pubblico ad ingresso gratuito con prenotazione alla biglietteria e online, il pianista e nuovo consulente artistico per la programmazione musicale del Teatro Verdi Roberto Prosseda. A seguire, alle 18, in sala Palcoscenico, in programma un concerto esclusivo, sempre ad ingresso gratuito, che permetterà di ascoltare dal vivo tre brani rappresentativi di Romitelli: La sabbia del tempo (1991), Dia Nykta (1982) e Professor Bad Trip I: lesson I (1998), alternati da tre composizioni di György Ligeti, eseguiti dall'Ensemble FontanaMix. A precedere il concerto una breve guida all'ascolto dei tre brani a cura di Nicola Evangelisti e Francesco La Licata, rispettivamente direttore artistico e direttore musicale dell'Ensemble. Fonte: Comunicato stampa



## ***Pordenone. al Verdi, domenica 19 novembre, Fausto Romitelli Day***

"Figure oltre il presente 2023" - il progetto del Teatro Comunale di Pordenone volto alla conoscenza della musica d'arte - è dedicato al compositore Fausto Romitelli (Gorizia, 1963 - Milano, 2004). L'appuntamento: domenica 19 novembre (ore 14,30) al Ridotto del Teatro; seguirà (ore 18, in Palcoscenico) un concerto esclusivo per ascoltare dal vivo sue tre rappresentativi brani 18/11/2023 di N.Na. "Figure oltre il presente 2023" - il progetto del Teatro Comunale di Pordenone volto alla conoscenza della musica d'arte - è dedicato al compositore Fausto Romitelli (Gorizia, 1963 - Milano, 2004). La sua musica suona, oggi più attuale che mai, e guarda "oltre il presente" per molteplici aspetti: per l'uso visionario della materia sonora, per la trasversalità con cui amalgama i generi musicali più diversi (techno, ambient, rock psichedelico), per l'approccio verso l'atto compositivo, che spazia tra notazione tradizionale, alea e improvvisazione. Di tutto questo si parla in una tavola rotonda moderata dal maestro Roberto Prosseda alla presenza di tre dei compositori e studiosi più vicini a Fausto Romitelli: Luigi Manfrin, autore di un nuovo libro dedicato al compositore, Riccardo Nova e Giovanni Verrando che, con Romitelli e Massimiliano Viel, aveva fondato l'Associazione Sincronie. L'appuntamento è per domenica 19 novembre (ore 14,30) al Ridotto del Teatro; seguirà (ore 18, in Palcoscenico) un concerto esclusivo per ascoltare dal vivo tre rappresentativi brani di Romitelli: *La sabbia del tempo* (1991), *Dia Nykta* (1982) e *Professor Bad Trip I: lesson I* (1998), eseguiti dall'Ensemble FontanaMIX, abbinati a due di Ligeti. Il concerto sarà preceduto da una breve guida all'ascolto dei tre brani, a cura di Nicola Evangelisti e Francesco La Licata, rispettivamente direttore artistico e direttore musicale dell'Ensemble. Da una nota biografica di Roberta Milanaccio, si apprende che, nato a Gorizia il 1° febbraio 1963, Romitelli si è diplomato in composizione al Conservatorio di Milano, frequentando poi i corsi di perfezionamento all'Accademia Chigiana di Siena e alla Scuola Civica di Milano. Nel 1991 si è trasferito a Parigi per studiare le nuove tecnologie al "Cursus d'Informatique Musicale" dell'Ircam, istituto con il quale ha collaborato dal 1993 al 1995 come "compositeur en recherche". La sua attenzione si è rivolta alle più importanti esperienze musicali europee (in particolare, György Ligeti e Giacinto Scelsi), ma la sua principale fonte di ispirazione è stata la musica francese spettrale, in particolare Hugues Dufourt e Gérard Grisey, al quale è dedicato il secondo brano del ciclo *Domeniche alla periferia dell'Impero* (1995-1996, 2000). Dopo i riconoscimenti in diversi concorsi internazionali, la musica di Romitelli è entrata stabilmente nelle più importanti programmazioni concertistiche internazionali. Colpito da una grave malattia, Fausto Romitelli è scomparso il 27 giugno 2004 a Milano, all'età di 41 anni. N.Na



A SESSANT'ANNI DALLA NASCITA

# Tributo a Romitelli a Pordenone

## «Era visionario e trasversale»

**Al Verdi oggi la tavola rotonda sul compositore goriziano**  
**Alle 18 il concerto con tre suoi brani e pagine di Ligeti eseguiti da FontanaMix**

**Alex Pessotto**

Fausto Romitelli era nato nel 1963 a Gorizia ed è morto a Milano nel 2004. Quest'anno ricorre il 60° della nascita e il prossimo il 20° della scomparsa dell'artista. Oggi, il **teatro Verdi di Pordenone** omaggerà il compositore dedicandogli la terza edizione del progetto "Figure oltre il presente", che ha preso avvio nel 2021 con l'obiettivo di accendere i riflettori su personalità di spicco del mondo della musica colta contemporanea. Dopo i tributi a Mario Bortolotto e a Luigi Dallapiccola, questa volta tocca a Romitelli. «La sua musica - dicono dal **Verdi di Pordenone** - suona oggi più attuale che mai e guarda oltre il presente per molteplici aspetti: per l'uso visionario della materia sonora, per la trasversalità con cui amalgama i generi musicali più diversi (techno, ambient, rock psichedelico), per l'approccio verso l'atto compositivo, che spazia tra notazione tradizionale, alea e improvvisazione».

Nel Ridotto del teatro, per le 14.30, è prevista una tavo-



**Fausto Romitelli**

la rotonda con la partecipazione di tre compositori e studiosi a lui vicini: Luigi Manfrin, autore di un nuovo libro dedicato a Fausto, Riccardo Nova e Giovanni Verando che, con Romitelli e Massimiliano Viel, avevano fondato l'associazione Sincronie. L'incontro, a ingresso gratuito, è aperto al pubblico. A moderarlo sarà il pianista e nuovo consulente artistico per la programmazione musicale del Verdi, Roberto Prosseda.

Quindi, alle 18, in sala Palcoscenico si potrà applaudire un concerto, sempre gratuito, che permetterà di ascoltare dal vivo tre brani rappresentativi di Romitelli: "La sabbia del tempo" del 1991, "Dia Nykta del 1982 e "Professor Bad Trip, lesson I" del 1998. Queste pagine

saranno alternate da tre composizioni di György Ligeti, eseguite dall'Ensemble FontanaMix. Precederà il concerto una breve guida all'ascolto dei tre brani a cura di Nicola Evangelisti e Francesco La Licata, rispettivamente direttore artistico e direttore musicale dell'ensemble.

Di recente, Fausto Romitelli è stato ricordato alla Biennale Musica di Venezia con l'interpretazione delle tre parti di "Professor Bad Trip". Inoltre, a inizio novembre anche il Roma Europa Festival ha proposto "An Index of Metals", un altro suo lavoro tra i più apprezzati.

Per il ventesimo della morte, il prossimo anno, non mancheranno altri tributi al compositore goriziano che si era diplomato al conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, dove aveva poi studiato anche alla Civica Scuola di Musica, come allievo di Franco Donatoni, e all'Accademia Chigiana di Siena. Inoltre, dal 1993 al 1995 Romitelli aveva collaborato a Parigi, all'Ircam, istituzione creata nel 1976 dal grande Pierre Boulez. Proprio per "An Index of Metals" aveva vinto il Premio Franco Abbiati della Critica Musicale Italiana. Nel 2014 gli era stato dedicato il festival di Milano Musica: ricorreva il decennale della scomparsa. —



## PORDENONE

## Al Teatro Verdi tavola rotonda sulla figura di Romitelli

**I**l Teatro Verdi di Pordenone ha avviato due anni fa il progetto pluriennale "Figure oltre il presente". A pochi mesi dal ventennale della sua prematura scomparsa, il progetto di quest'anno è dedicato al compositore, musicista e ricercatore Fausto Romitelli la cui vita e carriera, pur brevi, hanno portato rilevante innovazione nell'approccio verso l'atto compositivo. Di tutto questo si parlerà nella tavola rotonda di oggi, domenica 19 alle 14.30 (Teatro Verdi Sala Ridotto) alla presenza di tre dei compositori e studiosi più vicini a Fausto Romitelli: Luigi Manfrin, autore di un nuovo libro dedicato al compositore, Riccardo Nova e Giovanni Verrando che, con Romitelli e Massimiliano Viel, aveva fondato l'Associazione Sincronie. A moderare l'incontro il pianista e nuovo consulente artistico per la programmazione musicale del Teatro Verdi Roberto Prosseda. —

***R-Evolution/Lab "No figli? No futuro!"***

Dove Convento di San Francesco Via Edmondo de Amicis, 2 Conegliano Quando Dal 23/11/2023 al 23/11/2023 20.30 Prezzo Gratis Altre informazioni Redazione 20 novembre 2023 16:17 R-Evolution/Lab è un ciclo di appuntamenti promosso dal Teatro Verdi di Pordenone che a partire da novembre 2023 si aprirà ad una nuova programmazione di incontri - a cura di Daniele Marini - su società, economia, nuove generazioni, Europa e lavoro. Si affronteranno tematiche differenti: giovani e futuro, le dinamiche dei nuovi assetti lavorativi, la società italiana ed europea alla luce degli scenari odierni e sfide future.

R-Evolution/Lab è un luogo e un momento, diffusi nel territorio, in cui è possibile elaborare e condividere nuovi linguaggi, nuove categorie interpretative che aiutino a prefigurare lo sviluppo e il futuro di società, imprese e territori. Il primo appuntamento giovedì 23 novembre 2023 alle ore 20.30 presso il Convento San Francesco di Conegliano, si affronterà il tema dell'inverno demografico e le giovani generazioni come risorsa scarsa. "L'Italia è entrata da tempo nell'inverno demografico, le giovani generazioni scarseggiano sempre di più: quali le ricadute su società ed economia? Come invertire la rotta?". Relazione introduttiva Gianpiero Dalla Zuanna (Università di Padova) Dialogano Adriano Bordignon (Presidente Nazionale Forum delle Associazioni Familiari) Mariacristina Gribaudo (Amministratrice Delegata KeyLine S.p.A.) Presidente Fondazione Musei Civici di Venezia Conduce Micaela Faggiani (Corrispondente Nordest della TV La7)

## ***Teatro Verdi Pordenone, in scena Rocco Papaleo con uno dei più grandi capolavori della drammaturgia russa***

Commedia satirica, impastata di fraintendimenti e giochi di ruolo, fra le più divertenti e taglienti che sia mai stata scritta, *Revizor*, ossia il 'revisore' Redazione 20 Novembre 2023 Condivisioni 706 Visite PORDENONE - È Rocco Papaleo, attore amatissimo, dalla cifra sulfurea e stralunata, il protagonista del nuovo allestimento de *L'ispettore generale* di Nikolaj Gogol', uno dei più grandi capolavori della drammaturgia russa, diretto per questa nuova edizione dal regista Leo Muscato, che approda martedì 21 e mercoledì 22 novembre al Teatro Verdi di Pordenone (inizio alle 20.30). Commedia satirica, impastata di fraintendimenti e giochi di ruolo, fra le più divertenti e taglienti che sia mai stata scritta, *Revizor*, ossia il 'revisore', questo il titolo originale, è un affresco aguzzo di una società allo sbando, con cui Gogol' si prende gioco della piccolezza morale di chi detiene un potere, ancorché piccolo, e si ritiene intoccabile. Scritta quasi duecento anni fa, è una commedia satirica tragicamente attuale dove l'occasione trasforma il protagonista, qui impersonato dalla maschera stralunata di Papaleo, da uomo qualunque in piccolo truffatore. Ambientata nella Russia zarista del 1836, la pièce di Gogol, popolata di approfittatori, affaristi e sfruttatori, è un emblematico atto di denuncia, attraverso il riso e la comicità, della burocrazia corrotta e dell'ingiustizia e dei soprusi che governano la quotidianità. Per controllare la vita e l'operato dei suoi sudditi, lo zar Nicola I istituisce un nuovo organo di Stato chiamato Terza Sezione. È una sorta di inquisizione che persegue e ostacola tutti i liberi pensatori, fra cui Dostoevskij, Puškin e lo stesso Gogol. In breve tempo questo sistema scatena un processo di burocratizzazione della macchina amministrativa ed aumenta esponenzialmente il livello di corruzione fra i funzionari statali. *'L'ispettore generale'* è una commedia satirica estremamente divertente che si prende gioco delle piccolezze morali di chi detiene un potere e si ritiene intoccabile. È forse l'opera più analizzata, criticata, compresa, difesa, osteggiata, della letteratura russa di tutti i tempi. La trama, di per sé, è molto lineare e si basa su un equivoco: Chlestakov (Daniele Marmi) è un frivolo viaggiatore di passaggio in un remoto paesino che viene scambiato per un alto funzionario dello Stato spedito dallo zar ad indagare sulla condotta dei funzionari cittadini. Il malinteso scatena conseguenze nefaste per i 'notabili' del piccolo villaggio - primo tra tutti per il Podestà, alias Rocco Papaleo - che si troveranno a vivere il giorno più lungo e tragico della propria esistenza, col timore di venire smascherati. Una produzione Teatro Stabile di Bolzano, Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale e TSV - Teatro Nazionale. In scena con Rocco Papaleo e Daniele Marmi, Giulio Baraldi, Marta Dalla Via, Letizia Bravi, Marco Gobetti, Gennaro Di Biase, Michele Schiano di Cola, Michele Cipriani, Marco Vergani, Marco Brinzi, Elena Aimone, Salvatore Cutrì Rimani sempre aggiornato in tempo reale con Nordest24, iscriviti ai nostri canali Whatsapp e Telegram. Per segnalazioni 327 94 39 574 Tags: Teatro Verdi Pordenone Ultime notizie pubblicate

## ***Teatro Verdi Pordenone, in scena Rocco Papaleo con uno dei più grandi capolavori della drammaturgia russa***

Commedia satirica, impastata di fraintendimenti e giochi di ruolo, fra le più divertenti e taglienti che sia mai stata scritta, *Revizor*, ossia il 'revisore' redazione 20/11/2023 in Cronaca, Eventi, Notizie, Pordenone Condivisioni 689 Visite PORDENONE - È Rocco Papaleo, attore amatissimo, dalla cifra sulfurea e stralunata, il protagonista del nuovo allestimento de *L'ispettore generale* di Nikolaj Gogol', uno dei più grandi capolavori della drammaturgia russa, diretto per questa nuova edizione dal regista Leo Muscato, che approda martedì 21 e mercoledì 22 novembre al Teatro Verdi di Pordenone (inizio alle 20.30). Commedia satirica, impastata di fraintendimenti e giochi di ruolo, fra le più divertenti e taglienti che sia mai stata scritta, *Revizor*, ossia il 'revisore', questo il titolo originale, è un affresco aguzzo di una società allo sbando, con cui Gogol' si prende gioco della piccolezza morale di chi detiene un potere, ancorché piccolo, e si ritiene intoccabile. Scritta quasi duecento anni fa, è una commedia satirica tragicamente attuale dove l'occasione trasforma il protagonista, qui impersonato dalla maschera stralunata di Papaleo, da uomo qualunque in piccolo truffatore. Ambientata nella Russia zarista del 1836, la pièce di Gogol, popolata di approfittatori, affaristi e sfruttatori, è un emblematico atto di denuncia, attraverso il riso e la comicità, della burocrazia corrotta e dell'ingiustizia e dei soprusi che governano la quotidianità. Per controllare la vita e l'operato dei suoi sudditi, lo zar Nicola I istituisce un nuovo organo di Stato chiamato Terza Sezione. È una sorta di inquisizione che persegue e ostacola tutti i liberi pensatori, fra cui Dostoevskij, Puškin e lo stesso Gogol. In breve tempo questo sistema scatena un processo di burocratizzazione della macchina amministrativa ed aumenta esponenzialmente il livello di corruzione fra i funzionari statali. *'L'ispettore generale'* è una commedia satirica estremamente divertente che si prende gioco delle piccolezze morali di chi detiene un potere e si ritiene intoccabile. È forse l'opera più analizzata, criticata, incompresa, difesa, osteggiata, della letteratura russa di tutti i tempi. La trama, di per sé, è molto lineare e si basa su un equivoco: Chlestakov (Daniele Marmi) è un frivolo viaggiatore di passaggio in un remoto paesino che viene scambiato per un alto funzionario dello Stato spedito dallo zar ad indagare sulla condotta dei funzionari cittadini. Il malinteso scatena conseguenze nefaste per i 'notabili' del piccolo villaggio - primo tra tutti per il Podestà, alias Rocco Papaleo - che si troveranno a vivere il giorno più lungo e tragico della propria esistenza, col timore di venire smascherati. Una produzione Teatro Stabile di Bolzano, Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale e TSV - Teatro Nazionale. In scena con Rocco Papaleo e Daniele Marmi, Giulio Baraldi, Marta Dalla Via, Letizia Bravi, Marco Gobetti, Gennaro Di Biase, Michele Schiano di Cola, Michele Cipriani, Marco Vergani, Marco Brinzi, Elena Aimone, Salvatore Cutrì Rimani sempre aggiornato in tempo reale, iscriviti ai nostri canali Whatsapp e Telegram. Per segnalazioni 327 94 39 574 Altri Articoli

## *Il Teatro Verdi di Pordenone a Conegliano*

Nasce R-Evolution Lab incontri socio-economici a cura di Daniele Marini, che si terranno nella cittadina trevigiana in collaborazione con il teatro pordenonese. Primo appuntamento giovedì 23 novembre sull'inverno demografico 21/11/2023 di cui Stabilire relazioni e condividere progettualità con istituzioni e imprese tra Friuli Occidentale e Veneto Orientale è da sempre tra gli obiettivi del Teatro Verdi di Pordenone, un auspicio che si concretizza adesso nel nuovo progetto 'R-Evolution Lab', un ciclo di cinque incontri tematici ad ingresso libero organizzati tra Pordenone e Conegliano Veneto - in collaborazione con il Comune di Conegliano - su argomenti socio-economici di particolare attualità. Il Teatro pordenonese, conosciuto per il suo ruolo di 'impresa culturale', è attento a guardare alle urgenze del nostro tempo con linguaggi non esclusivamente artistici, ma anche attraverso categorie interpretative che aiutino a prefigurare lo sviluppo e il futuro di società, imprese e territori. Proprio con il percorso di incontri 'R-Evolution Lab', curati dal sociologo e saggista Daniele Marini - docente dei processi economici presso l'Università degli Studi di Padova e membro del Consiglio di Amministrazione del Verdi - si fa promotore di un percorso dove filoni e temi si intrecciano e si contaminano. Primo appuntamento giovedì 23 novembre a Conegliano alle 20.30, al Convento di San Francesco con l'incontro dal titolo 'No figli? No futuro!' incentrato sul tema del drastico abbassamento della natalità nel nostro Paese, quello che viene definito l'inverno demografico, che vede nelle giovani generazioni una risorsa sempre più scarsa. Analizzare la ricaduta sulle nostre società, a partire da quella del Triveneto, e le possibili strategie per invertire la rotta, sono al centro dell'appuntamento aperto dal Sindaco del Comune di Conegliano Fabio Chies e dal Presidente del Teatro Verdi di Pordenone Giovanni Lessio. Accanto a loro una serie di esperti, come Gianpiero Dalla Zuanna docente di Demografia all'Università degli Studi di Padova, tra i massimi demografi a livello nazionale. A lui il compito di presentare una fotografia dello stato attuale e la metamorfosi della società in base alla struttura della popolazione. I dati Istat sul Nordest ci dicono che la popolazione al di sotto dei 14 anni si attesterà da qui al 2040 attorno al 11,7% della popolazione totale, quella cosiddetta 'attiva' - tra i 15 e i 64 anni - è destinata a scendere dal 63,3% del 2025 al 54,7% del 2040 e quella over 65 salirà dal 24,9 al 33,6%. Il calo demografico è un fenomeno strutturale che per essere invertito richiede iniziative altrettanto strutturali. Su questo interverrà Adriano Bordignon, Presidente nazionale del Forum delle Associazioni Familiari. Attesa anche la partecipazione di Mariacristina Gribaudo, Presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia e Amministratrice Delegata dell'impresa di Conegliano Keyline spa, una realtà che spicca per l'elevata presenza di personale femminile, che interverrà sul tema della conciliazione tra lavoro e maternità. La conduzione sarà a cura di Micaela Faggiani, corrispondente per il Nordest della TV La7. 'R-Evolution Lab' proseguirà con quattro appuntamenti che si svolgeranno nel primo semestre del 2024. Si parlerà di giovani e nuove culture del lavoro, delle prospettive legate alle prossime elezioni europee, di globalizzazione regionalizzata fino ad un incontro sulla speranza e il futuro. Fonte: Comunicato stampa





## Teatro

---

### Papaleo è il “Revizor” la piccolezza del potere

**È** Rocco Papaleo il protagonista del nuovo allestimento de “L’ispettore generale”, di Nikolaj Gogol’, uno dei più grandi capolavori della drammaturgia russa, diretto per questa nuova edizione dal regista Leo Muscato, che oggi e domani approda al **Teatro Verdi di Pordenone** (inizio alle 20.30). Commedia satirica, impastata di fraintendimenti e giochi di ruolo, fra le più divertenti e taglienti che sia mai stata scritta, Revizor, questo il titolo originale, è un affresco aguzzo di una società allo sbando, con cui Gogol’ si prende gioco della piccolezza morale di chi detiene un potere, ancorché piccolo.

L'attore sarà protagonista questa sera al **teatro Verdi di Pordenone**: «Un testo per quel tempo scandaloso»

# Rocco Papaleo diventa ispettore generale «L'arroganza del potere è sempre attuale»

## L'INTERVISTA

MARIO BRANDOLIN

**H**a quasi duecento anni e non li dimostra: graffia morde e accusa come fosse di oggi. È la forza intatta di uno dei capolavori del teatro russo, l'attualità sorprendente de *L'ispettore generale*, una commedia pungente e amara, ma anche esilarante scritta nel 1836 da Nikolaj Vasil'evič Gogol'. Critico affilato della società zarista in disfacimento tra cieco autoritarismo e bieco paternalismo, dilaniata tra feudalesimo e modernità, Gogol' in questa commedia prende di mira l'ottusità, l'arroganza di un potere privo di scrupoli, amorale e corrotto.

In una cittadina della vasta provincia russa è annunciato l'arrivo di un ispettore per controllare il corretto andamento della pubblica amministrazione. Panico generale. Tutti, a partire dal sindaco, hanno più di qualche scheletro negli armadi. E quando un giovinastro si palesa tutti lo

scambiano per il tanto temuto ispettore. Da qui, fino al colpo di scena finale, una serie di equivoci, di pacchiani fraintendimenti dà la stura a una girandola indiavolata di situazioni che sconfinano nel farsesco e nella commedia più plateale. Protagonista di una nuova edizione diretta da Leo Muscato e prodotta dallo Stabile di Bolzano e che dopo le due recite triestine sarà presentata al **Verdi di Pordenone** oggi, martedì 21, e domani, mercoledì 22, e il 22 dicembre al Giovanni da Udine, un popolare attore di cinema e teatro come Rocco Papaleo. Che sottolinea il fatto che «all'epoca della sua prima messa in scena la commedia rappresentò veramente qualcosa di scandaloso e pericoloso per quel suo forte criticare la società zarista, però ancora oggi è un testo che, dietro la facciata del divertimento, dice qualcosa del potere, di cui svela le magagne e dipinge non senza una qualche veridicità i detentori del potere, ieri come oggi».

Quanto al personaggio di Papaleo è il sindaco, «quello che dirige le danze di una pic-



Rocco Papaleo protagonista oggi a Pordenone della commedia scritta nel 1836 da Gogol'

cola società di provincia improvvisamente destabilizzata dal pericolo rappresentato dall'ispettore generale. Un personaggio a capo della comunità che con i suoi sottoposti è arrogante, dispotico però davanti a quello che ritiene un suo superiore cala la braghie».

Quanto alla regia di Leo

Muscato, Papaleo spiega che «Muscato ha puntato soprattutto a una messa in scena elegante, su una pulizia formale e una corralità poco naturalistica, un affresco molto coreografico e anche la nostra recitazione è tutta volta al pubblico, molto frontale quasi si trattasse dell'esposizione di una storia, piuttosto che di un'in-

terpretazione realistica. Così come la scena è fortemente simbolica, funzionale al gioco di entrate e uscite scandite da un ritmo e da una velocità di battute favorendo in questo l'aspetto grottesco e farsesco della commedia».

Da due stagioni Papaleo lavora con lo Stabile di Bolzano, città dove era catapultato

come domicilio coatto nel divertente film con Paolo Cortellesi, *Un boss in salotto*, «un ambiente in cui mi trovo benissimo, piace a me che sono meridionale quell'aria di serietà precisione puntualità e professionalità che si respira lì, tanto che sto già programmando altre collaborazioni».

E a proposito di cinema e teatro, dove si trova meglio sul set o sul palcoscenico? «Sono due situazioni molto diverse: il teatro è sempre stato un punto fermo nella mia carriera, anche se proprio con lo Stabile di Bolzano ho trovato nuovi stimoli in produzioni, come questa, che si allontanano dal mio consueto fare teatro, versato su comico e sull'intrattenimento. Poi il cinema mi ha dato la popolarità e permesso anche di cimentarmi nella regia: con soddisfazione, devo dire».

Come nel caso del road movie *Basilicata Coast to Coast* del 2010 che gli è valso il David di Donatello. Teatro e cinema che vanno da affiancare l'altra grande passione di Papaleo, la musica, «che ho iniziato a frequentare da piccolo, imparando a suonare la chitarra e cimentandomi anche nella scrittura».

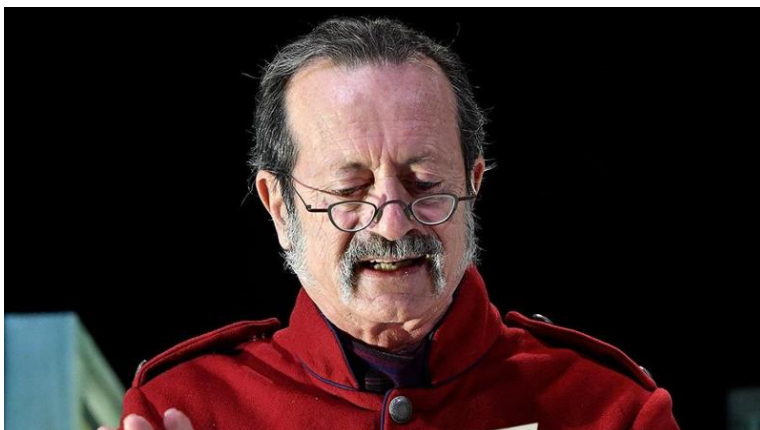
Con Rocco Papaleo nella girandola de *L'ispettore generale*, gli attori Elena Aimone, Giulio Baraldi, Letizia Bravi, Marco Brinzi, Michele Cipriani, Salvatore Cutri, Marta Dalla Via, Gennaro Di Biase, Marco Gobetti, Daniele Marmi, Michele Schiano di Cola, Marco Vergani. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ***Rocco Papaleo diventa ispettore generale: «L'arroganza del potere è sempre attuale»***

L'attore dal set del film della Cortellesi alla commedia di Gogol' al Verdi di Pordenone: «Un testo allora scandaloso» Mario Brandolin 21 Novembre 2023 alle 07:00 2 minuti di lettura Ha quasi duecento anni e non li dimostra: graffia morde e accusa come fosse di oggi. È la forza intatta di uno dei capolavori del teatro russo, l'attualità sorprendente de *L'ispettore generale*, una commedia pungente e amara, ma anche esilarante scritta nel 1836 da Nikolaj Vasil'evič Gogol'. Critico affilato della società zarista in disfacimento tra cieco autoritarismo e bieco paternalismo, dilaniata tra feudalesimo e modernità, Gogol' in questa commedia prende di mira l'ottusità, l'arroganza di un potere privo di scrupoli, amorale e corrotto. In una cittadina della vasta provincia russa è annunciato l'arrivo di un ispettore per controllare il corretto andamento della pubblica amministrazione. Panico generale. Tutti, a partire dal sindaco, hanno più di qualche scheletro negli armadi. E quando un giovinastro si palesa tutti lo scambiano per il tanto temuto ispettore. Da qui, fino al colpo di scena finale, una serie di equivoci, di pacchiani fraintendimenti dà la stura a una girandola indiavolata di situazioni che sconfinano nel farsesco e nella commedia più plateale. Protagonista di una nuova edizione diretta da Leo Muscato e prodotta dallo Stabile di Bolzano e che dopo le due recite triestine sarà presentato al Verdi di Pordenone oggi, martedì 21, e domani, mercoledì 22, e il 22 dicembre al Giovanni da Udine, un popolare attore di cinema e teatro come Rocco Papaleo. Che sottolinea il fatto che «all'epoca della sua prima messa in scena la commedia rappresentò veramente qualcosa di scandaloso e pericoloso per quel suo forte criticare la società zarista, però ancora oggi è un testo che, dietro la facciata del divertimento, dice qualcosa del potere, di cui svela le magagne e dipinge non senza una qualche veridicità i detentori del potere, ieri come oggi». Quanto al personaggio di Papaleo è il sindaco, «quello che dirige le danze di una piccola società di provincia improvvisamente destabilizzata dal pericolo rappresentato dall'ispettore generale. Un personaggio a capo della comunità che con i suoi sottoposti è arrogante, dispotico però davanti a quello che ritiene un suo superiore cala la braghe». Quanto alla regia di Leo Muscato, Papaleo spiega che «Muscato ha puntato soprattutto a una messa in scena elegante, su una pulizia formale e una coralità poco naturalistica, un affresco molto coreografico e anche la nostra recitazione è tutta volta al pubblico, molto frontale quasi si trattasse dell'esposizione di una storia, piuttosto che di un'interpretazione realistica. Così come la scena è fortemente simbolica, funzionale al gioco di entrate e uscite scandite da un ritmo e da una velocità di battute favorendo in questo l'aspetto grottesco e farsesco della commedia». Da due stagioni Papaleo lavora con lo Stabile di Bolzano, città dove era catapultato come domicilio coatto nel divertente film con Paolo Cortellesi, *Un boss in salotto*, «un ambiente in cui mi trovo benissimo, piace a me che sono meridionale quell'aria di serietà precisione puntualità e professionalità che si respira lì, tanto che sto già programmando altre collaborazioni». E a proposito di cinema e teatro, dove si trova meglio sul set o sul palcoscenico? «Sono due situazioni molto diverse: il teatro è sempre stato un punto fermo nella mia carriera, anche se proprio con lo Stabile di Bolzano ho trovato nuovi stimoli in produzioni, come questa, che si allontanano dal mio consueto fare teatro, versato su comico e sull'intrattenimento. Poi il cinema mi ha dato la popolarità e permesso anche di cimentarmi nella regia: con soddisfazione, devo dire». Come nel caso del road movie *Basilicata Coast to Coast* del 2010 che gli è valso il David di Donatello. Teatro e cinema che vanno da affiancare l'altra grande passione di Papaleo, la musica, «che ho iniziato a frequentare da piccolo, imparando a suonare la chitarra e cimentandomi anche nella scrittura». Con Rocco Papaleo nella girandola de *L'ispettore generale*, gli attori Elena Aimone, Giulio Baraldi, Letizia Bravi, Marco Brinzi, Michele Cipriani, Salvatore Cutrì, Marta Dalla Via, Gennaro Di Biase, Marco Gobetti, Daniele Marmi, Michele Schiano di Cola, Marco Vergani

Commenta con i lettori I commenti dei lettori



***Rocco Papaleo diventa ispettore generale: «L'arroganza del potere è sempre attuale»***



GLI APPUNTAMENTI NELLA DESTRA TAGLIAMENTO

## Stefano Zuffi parla di bellezza a Pordenone e al Verdi c'è Papaleo



Rocco Papaleo è di scena al Verdi di Pordenone

CRISTINA SAVI

**T**eatro, incontri e libri oggi, nel Pordenone, mentre domani sono in arrivo i Musici di Francesco Guccini, il progetto formato dai musicisti storici del cantautore modenese che si propone di dare continuità a un patrimonio artistico e poetico immenso. Si esibiranno alle 21 nel Teatro Mascherini di Azzano Decimo grazie alla rassegna Estensioni Jazz Club Diffuso. Le chitarre e la voce di Carlos "Flaco" Biondini, il pianoforte di un maestro come Vince Tempera, il sax di uno dei migliori arrangiatori nazionali, Antonio Marangolo, la batteria di uno dei protagonisti della musica italiana, Ellade Bandini e il giovane bassista Giacomo Marzi ripercorreranno i più grandi successi di Guccini. Ancora a proposito di musica, Tune Music Lab Sala prove di Pordenone ospita oggi una nuova data del Pordenone Rock Contest, dalle 20, con molte band in sfida. Il pubblico, che dovrà votare i tre gruppi preferiti, questa sera potrà scegliere fra S.a.d.c. (Pordenone), Uphill Struggle e A perfect drama (Venezia), Antenna (Belluno), Mifune (Pordenone) e Make Me Sick (Pordenone).

Sempre a Pordenone prosegue oggi la rassegna "Chiavi" di Aladura e porta

alle 20.30, nell'auditorium Vendramini, Stefano Zuffi, storico dell'arte, protagonista dell'incontro "Bellezza". Perché rimaniamo incantati davanti a una fotografia o a un dipinto? Perché avvertiamo un'inesprimibile dolcezza interiore ascoltando una musica, o ci soffermiamo a contemplare un tramonto? Con l'ausilio di proiezioni, Zuffi proporrà un percorso inedito per far sperimentare quanto e come la bellezza e l'energia di un'opera d'arte possano nutrire l'anima.

Nella Casa dello studente, nell'ambito della 13ma Settimana sociale diocesana, alle 20.30, parleranno di economia, lavoro e società Daniele Marini, sociologo e saggista e Natale Forlani, presidente del Comitato scientifico per la valutazione delle misure di contrasto alla povertà e del reddito di cittadinanza del Ministero del Lavoro, moderati dalla giornalista Elena Del Giudice. Due gli appuntamenti all'Aldo Moro di Cordovara: alle 18 l'incontro con Mariella Favaretto, autrice del romanzo "Elide"; alle 20.45 "La riuscita senza sacrificio", laboratorio di Cifrematica con Antonella Silvestrini, psicanalista.

Per il teatro, seconda serata, al Verdi di Pordenone, alle 20.30, con Rocco Papaleo e il nuovo allestimento de L'ispettore generale di Nikolaj Gogol. —



**STASERA**

# “No figli? No futuro” dibattito con Gribaudo ad della Keyline

**CONEGLIANO**

“No figli? No futuro”, questo il titolo dell’incontro in programma questa sera, giovedì, alle 20.30 al convento di San Francesco. Gianpiero Dalla Zuanna (Università di Padova), Adriano Bordignon (presidente nazionale Forum delle Associazioni familiari) e Mariacristina Gribaudo (amministratrice dele-

gata Keyline spa) con la moderatrice Micaela Faggiani affronteranno il tema dell’inverno demografico, delle ricadute su società ed economia. Ingresso gratuito. La serata è la prima di una serie di incontri socio-Economici di R-Evolution Lab, un progetto promosso da **Teatro Verdi Pordenone** a cura di Daniele Marini. L’ingresso è libero. — S.A.B.



Domenica la Chamber Orchestra of Europe, diretta da Antonio Pappano e la pianista solista eseguiranno il Concerto di Schumann e la monumentale Sesta Sinfonia di Dvorák

# Paolo Rossi e Beatrice Rana al Verdi

## TEATRO

**I**l 2, 3 e 4 dicembre torna, al Teatro Verdi di Pordenone, l'attore e regista triestino Paolo Rossi, per una delle sue stravaganti scorribande, per "giocare" coinvolgendo il pubblico con il "suo" Pirandello e con le sue "maschere nude", che svelano tutto: noi, la nostra gelosia, la morale comune, il rapporto vecchi-giovani, i sogni dei giovani, le debolezze e le fragilità dei vecchi (e viceversa).

Un nuovo confronto con il classico, dopo le sue riletture di Shakespeare e Brecht. Rossi ci serve, su un piatto d'argento, un Pirandello in chiave ironica con lo spettacolo "Da questa sera si recita a soggetto! Il Metodo Pirandello". Dal cabaret degli inizi al presente, Rossi è capocomico, improvvisa ad arte e mescola attualità e testo teatrale. Darà spettacolo insieme a un cast di attori e musicisti affiatato ma, soprattutto, gli spettatori saranno gli inattesi protagonisti.

«Mi attengo alla regola che il teatro deve essere una bomba nei cervelli, un metaverso fatto di carne e vita», afferma lo stesso Paolo Rossi.

## MUSICA CLASSICA

Nel frattempo, domenica, alle 20.30, il Teatro Verdi darà la possibilità, ai pordenonesi, di assistere a un concerto romantico con molte star della musica internazionale.

La Chamber Orchestra of Europe, fondata nel 1981 da un gruppo di giovani musicisti che si sono conosciuti nell'ambito della European Community Youth Orchestra, oggi una delle più prestigiose compagnie internazionali, diretta dalla straordinaria bacchetta di Antonio Pappano, recentemente nominato direttore della London Symphony Orchestra, offrirà alcune in-

dimenticabili pagine di Robert Schumann, Elgar, e Dvorák.

Protagonista e solista d'eccezione la stella della musica Beatrice Rana, con il celebre Concerto per pianoforte e orchestra di Robert Schumann.

La serata proseguirà con l'appassionato saggio di scrittura virtuosistica Introduzione e Allegro, op. 47 per quartetto d'archi e orchestra d'archi di Edward Elgar e con la Sesta Sinfonia di Antonin Dvorák, brano monumentale, apprezzato per la sua sensualità melodica e per il fascino sonoro messo in luce dal talento unico di questa Orchestra. Un concerto speciale



BEATRICE RANA La pianista è stata candidata ai Classic Brit Awards

da non perdere.

Beatrice Rana ha collaborato con molte orchestre e direttori e ha partecipato a diversi festival internazionali (Roque d'Anthérion, Festival di Radio-France de Montpellier, Folle Journée de Nantes). Nel 2014 è stata inserita nella classifica "30 under 30"

della rivista International Piano. Nel 2018 è stata candidata ai Classic Brit Awards, come migliore artista femminile dell'anno, per la sua interpretazione delle Variazioni Goldberg di Bach.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Concerti in Carnia

### La regina kazaka del violino a Tolmezzo, Cjants d'Incjaroi a Paularo

**È** Aiman Mussakhajayeva, artista Unesco per la pace, figura di spicco tra le più popolari della Repubblica del Kazakhstan e violinista d'oro per la prestigiosa etichetta discografica Deutsche Grammophon, l'ospite del concerto cameristico al Museo Carnico di Tolmezzo per "I Concerti di San Martino", in programma



domani, alle 20.30 (ingresso gratuito fino ad esaurimento posti). Accompagnata dal talentuoso pianista Giuseppe Gullotta, eseguirà la "Sonata n. 9 il La maggiore op. 47" di Beethoven, meglio conosciuta come "Sonata a Kreutzer", di Brahms la "Sonata n. 3 in Re minore op. 108" e, di Ravel, "Tzigane". Domenica, alle 17.30, all'Auditorium Linussio

di Paularo, la rassegna musicale carnica dedica un incontro, tra esecuzioni e dialoghi con diversi ospiti, ai canti della tradizione della Val d'Incjaroi, con "Cjants d'Incjaroi". Coordinati dal musicologo Alessio Screm si esibiranno il Trio dai Mistirs e il duo Dereani-Di Gleria. Info: lamozartina.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

## Pordenone

---

# Al Verdi c'è Sir Antonio Pappano con la pianista Beatrice Rana

---

### IL CONCERTO

---

**A**ncora un appuntamento con la grande musica mondiale al Teatro Verdi di Pordenone nell'ambito del cartellone firmato dal nuovo consulente musicale Roberto Prosseda, Domenica 26 novembre, approda per la prima volta sul palco del Teatro pordenonese (ore 20.30) un protagonista della musica internazionale: Sir Antonio Pappano, tra i più richiesti direttori d'orchestra al mondo, che ha da poco concluso la sua esperienza con l'Accademia Santa Cecilia di Roma ed è stato di recente nominato alla guida della London Symphony

Orchestra. In esclusiva regionale, Pappano dirigerà la Chamber Orchestra of Europe, tra le compagini più blasonate al mondo, nata nel 1981 sotto gli auspici e l'egida di Claudio Abbado, che diresse il concerto inaugurale nel maggio del 1981 e che con questa orchestra ha realizzato numerosi tour e varie registrazioni per Deutsche Grammophon.

Sul palco anche la più grande e richiesta solista italiana: Beatrice Rana. Pianista dal talento luminoso, si esibirà nel celebre Concerto op. 54 per pianoforte e orchestra di Schumann che ha inciso nel suo recente CD pubblicato nel 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il direttore d'orchestra e la pianista con la Chamber Orchestra of Europe per la prima volta a Pordenone

# Antonio Pappano e Beatrice Rana al Verdi «Stima e amicizia nel segno della musica»

L'EVENTO

ALEXPESSOTTO

**T**ony e Beatrice, ma la loro non è una storia d'amore. È, invece, una collaborazione nel segno della musica. E oggi se ne avrà un'ulteriore conferma, alle 20.30, al **teatro Verdi di Pordenone**, grazie al Concerto di Schumann.

Lui, ma gli appassionati già l'avranno capito, è Antonio Pappano, direttore tra i più celebri dei nostri giorni. È nato in Inghilterra, ma ha cittadinanza italiana. Lei è Beatrice Rana, trentenne pugliese che nel 2013 ha vinto il secondo premio al concorso pianistico internazionale Van Cliburn e già vanta una prestigiosa carriera internazionale.

«Per Beatrice sono pieno di ammirazione – dice Tony –. Ha un tocco molto personale e una grinta che aumenta ogni volta che la sento: è una gioia poter notare in lei questo continuo sviluppo. Poi, è giovane, ma ha già esperienza in importanti sa-

le del mondo. Il suo percorso è sempre in crescita, bellissima cosa».

«Con Tony – dice Beatrice – la collaborazione va avanti da tanto. Nasce nel 2015 con l'incisione del primo cd, che comprendeva il Secondo Concerto di Prokofiev e quello di Ciaikovskij: è stato amore a prima vista. Davvero, lo ritengo un mentore, al punto che con lui ho fatto tournée in varie parti del mondo. Inoltre, mi ha permesso di affrontare repertori nuovi, come la Seconda Sinfonia di Leonard Bernstein "The Age of Anxiety". Per me rappresenta una figura di riferimento. Si pone sempre al servizio della musica: la sua è una lezione importante».

Con loro, sul palco ci sarà la Chamber Orchestra of Europe, che, al **Verdi di Pordenone**, non si era esibita mai. L'evento si aprirà con l'Introduzione e Allegro per archi di Edward Elgar per concludersi con la Sesta Sinfonia di Antonín Dvořák.

«Credo che sia la quarta volta che lavoro con la Chamber Orchestra of Europe: assieme, affrontiamo repertori



La pianista Beatrice Rana e il direttore d'orchestra Antonio Pappano, oggi al **Verdi di Pordenone**

tutto sommato poco frequentati – prosegue il maestro Pappano –. La Sesta di Dvořák, che non è eseguita spesso, per questa compagine costituisce una novità e questo, per un'orchestra attiva da un bel po' e famosa per Mozart, Beethoven, Schubert e altri autori interpretati per esempio con Claudio

Abbado e Nikolaus Harnoncourt, è un fatto molto importante. Sì, il desiderio di questi musicisti è di espandere il repertorio. Quindi, il senso di scoperta fa parte della nostra collaborazione: per me, lavorare con loro è sempre un'avventura. Del resto, per quanto riguarda l'Introduzione e Allegro per archi di El-

gar, sono soprattutto i miei colleghi inglesi a conoscere il pezzo. E poi al centro della serata è collocato il Concerto di Schumann che, invece, è conosciutissimo. Allora, un fulcro per avere la massima attenzione del pubblico c'è eccome».

Pappano, tra l'altro, ha terminato l'incarico di direttore

musicale a Santa Cecilia, ma con l'orchestra ha appena tenuto tre concerti a Roma e un'importante tournée al Musikverein di Vienna, a Baden Baden, a Francoforte, a Essen.

Ora, dell'Orchestra di Santa Cecilia è direttore emerito e nel 2024 la compagine avrà la residenza al Festival di Pasqua di Salisburgo, dove, sotto la sua bacchetta, sarà protagonista di alcuni concerti sinfonici.

Ovviamente, stasera Beatrice Rana sarà invece impegnata nel solo Concerto di Schumann: «Il rapporto con questo capolavoro nasce dieci anni fa, quando l'ho suonato per la prima volta dal vivo, ma si tratta di un'opera che mi ha accompagnato a lungo, pure come ascoltatrice durante l'infanzia e il mio percorso di studi. Sono quindi legata intensamente a questa pagina, anche perché è molto particolare: non è il classico concerto per strumento solista e orchestra. Certo, il pianoforte è il solista, ma si tratta a tutti gli effetti di un grande lavoro da camera: ecco perché è assai importante avere un'orchestra e un direttore con cui ci sia grande complicità. E io questo Concerto l'ho inciso proprio con la Chamber Orchestra of Europe, che ha un'incredibile capacità di ascolto oltre a un suono bellissimo».

Ecco perché il rapporto tra Tony, Beatrice e questa orchestra continua. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TEATRO

# Paolo Rossi ritorna in Friuli «A Pordenone con Bisio ci accusarono di un rogo»

L'attore ricorda un episodio avvenuto negli anni Novanta  
Nove serate su Pirandello, si parte domani ad Artegna

L'INTERVISTA

GIAN PAOLO POLESINI

**L**ui dice di girare in una centrifuga. «Però mi piace stare là dentro: in questa situazione "rotante" ogni volta sperimento», ammette Paolo Rossi a un passo dal suo arrivo in regione col nuovissimo «Da questa sera si recita a soggetto!». Data secca al Monsignor Lavaroni di Artegna, domani martedì 28, alle 20.45, a cura dell'Ert (previste cinque date nel 2024 in gennaio e in marzo) e in dicembre, da sabato 2 a lunedì 4, al **Verdi di Pordenone**. «Avverto una palpitazione benefica ad affrontare il genere e mi chiedo se il mio laboratorio resterà integro o, stavolta, esploderà».

**Attendiamo sviluppi, Rossi. Senta, però, il titolo pirandelliano sottintende una sua peculiarità, ovvero quella di non affidarsi troppo ai copioni. Quindi?**

«Giusto. Stavolta lo farò in maniera nettamente più estrema».

**Comprendo l'impossibilità di chiederle maggiori delucidazioni riguardo lo show, essendo questo, appunto, una sorpresa pure per voi. Troviamo un escamotage?**

«L'ha ben capito che il teatro all'improvviso non vive di regole, bensì di sensazioni. L'essere al di là della consuetudine, per me, ha un significato preciso: una profondità d'intenti che è meravigliosa. Non siamo lontani dal tentativo di fondare un genere».

**La notizia l'abbiamo trovata. Ora, però, ci spieghi cosa sta dietro a questa rivoluzione?**

«I teatri, a un certo punto, cominciarono ad affezionarsi agli incontri degli attori col pubblico, quelli cosiddetti educativi prima del debutto, ha presente?»

**Eccome no.**

«Bene. Per me si rivelarono un doppione. Ovvero: alle volte venivano meglio degli show veri, capisce? «Da questa sera si recita a soggetto!» è un incontro con gli spettatori. Non recitiamo per loro, ma con loro. Attenzione: io sono convinto che la pratica sia arida per oggi e i signori della platea, forse, non sono ancora pronti, ma lo saranno presto. Chiunque potrebbe venire anche tre sere di fila e



Paolo Rossi domani al Teatro Monsignor Lavaroni di Artegna

si troverebbe di fronte tre spettacoli diversi. E finisco con una previsione: semmai la pratica dovesse funzionare salterebbero paradigmi e certezze: il teatro, per esistere, non avrebbe più bisogno di una sala. Lo si potrebbe fare ovunque».

**Pirandello ha un suo peso in tutto ciò?**

«Qui ci sono l'anima e lo spirito del grande drammaturgo, non l'analisi letteraria».

**Rossi, mi permetta, la sua forza sta proprio nel non essere mai convenzionale.**

«Al proposito tornerei indietro al periodo più cupo del Covid, quando recitavo ugualmente, seguendo le norme ministeriali, ovviamente. Mi esibivo in luoghi non teatrali, chiaro, e la paga consisteva, spesso, in generi alimentari. Tant'è che pensai di pagare la Siae con una gallina. Loro l'avrebbero trasformata in brodo, ne sono convinto. Un teatro senza confini, né logiche e né schemi. Che poi ha l'identica inclinazione di questo».

**I signori che affollano le sale, secondo lei, sono pronti a collaborare con chi sta sul palco?**

«Pian piano ci arriveranno. Vorrei parlare apertamente al pubblico friulano: arrivo da voi forse un po' in anticipo rispetto alla preparazione intensa che non finisce mai per affrontare un palcoscenico così diverso dagli altri, e vi prometto che tornerò. Non so cosa aspettarmi e mi affi-

do al consiglio del mio maestro Jannacci: «Meglio un insuccesso trionfale che un successo sobrio»».

**Sono volati via quarant'anni da «Nemico di classe», uno spettacolo che nei Novanta diventò un manifesto.**

«La ringrazio per la citazione. Fu proprio grazie alle serate pordenonesi, complice un fermo dei carabinieri a me e a Claudio Bisio, che fece dello spirito fuori luogo, e a un incendio di cui fummo ingiustamente accusati, che diventammo parte della cronaca nera. Al nostro ritorno a Milano, la (brutta) fama ci anticipò e cominciammo a fare tutti sold out dai trenta spettatori che avevamo prima. Quindi, grazie Pordenone!!!».

**Quest'anno lei ha festeggiato i settanta. Propositi e pensieri?**

«Ho la grande fortuna di fare questo mestiere. Sono stato vittima dei soliti discorsi terribili: «Ne hai davvero 70? Non sembra, però...». Mi consolo col fatto che, se voglio, io per due ore posso diventare una ragazzina di 15 anni. Essere artisti ti aiuta. E poi vorrei citare, abbia pazienza, il mio mito assoluto: John Lee Hooker, un bluesman che era nel cast di «The Blues Brothers». Al tempo questo signore ne aveva 93. Qualcuno gli chiese come mai facesse meno concerti e lui disse: «La mia ragazza non vuole». Ecco, tra vent'anni vorrei rispondere anch'io così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO

# Paolo Rossi: «Porto all'estremo la recita a soggetto di Pirandello»

Stasera il debutto del nuovo spettacolo al Monsignor Lavaroni di Artegna  
«È un incontro con gli spettatori nel segno dell'improvvisazione»

Gian Paolo Polesini

Lui dice di girare in una centrifuga. «Però mi piace stare là dentro: in questa situazione "rotante" ogni volta sperimento», ammette Paolo Rossi a un passo dal suo arrivo in Regione col nuovissimo «Da questa sera si recita a soggetto!».

Data secca al Monsignor Lavaroni di Artegna, oggi, alle 20.45, a cura dell'Ert (previste cinque date nel 2024 in gennaio e in marzo, ndr) e in dicembre, da sabato 2 a lunedì 4, al **Verdi di Pordenone**. «Avverto una palpitazione benefica ad affrontare il genere e mi chiedo se il mio laboratorio resterà integro o, stavolta, esplode-  
rà».

Attendiamo sviluppi, Rossi. Senta, però, il titolo pirandelliano sottintende una sua peculiarità, ovvero quella di non affidarsi troppo ai copioni. Quindi?

«Giusto. Stavolta lo farò in maniera nettamente più estrema».



Paolo Rossi. Stasera debutta con il nuovo show Foto Massimo Baxa

Comprendo l'impossibilità di chiederle maggiori delucidazioni riguardo lo show, essendo questo, appunto, una sorpresa pure per voi. Troviamo un escamotage?

«L'ha ben capito che il teatro all'improvviso non vive di regole, bensì di sensazioni. L'essere al di là della consuetudine, per me, ha un significato preciso: una profondità d'intenti che è meravigliosa. Non siamo lontani dal tentativo di fondare un genere».

La notizia l'abbiamo trovata. Ora, però, ci spiega cosa sta dietro a questa rivoluzione?

«I teatri, a un certo punto, cominciarono ad affezionarsi agli incontri degli attori col pubblico, quelli cosiddetti educativi prima del debutto, ha presente?»

Certo.

«Bene. Per me si rivelarono un doppiopione. Ovvero: alle volte venivano meglio degli show veri, capisce? «Da questa sera si recita a soggetto!» è un in-

contro con gli spettatori. Non recitiamo per loro, ma con loro. Attenzione: io sono convinto che la pratica sia ardua per oggi e i signori della platea, forse, non sono ancora pronti, ma lo saranno presto. Chiunque potrebbe venire anche tre sere di fila e si troverebbe di fronte tre spettacoli diversi. E finisco con una previsione: semmai la pratica dovesse funzionare salterebbero paradigmi e certezze: il teatro, per esistere, non avrebbe più bisogno di una sala. Lo si potrebbe fare ovunque».

Pirandello ha un suo peso in tutto ciò?

«Qui ci sono l'anima e lo spirito del grande drammaturgo, non l'analisi letteraria».

Rossi, mi permetta, la sua forza sta proprio nel non essere mai convenzionale.

«Al proposito tornerei indietro al periodo più cupo del Covid, quando recitavo ugualmente, seguendo le norme ministeriali, ovviamente. Mi esibivo in luoghi non teatrali, chiaro, e la paga consisteva, spesso, in generi alimentari. Tant'è che pensai di pagare la Siae con una gallina. Loro l'avrebbero trasformata in brodo, ne sono convinto. Un teatro senza confini, né logiche e né schemi. Che poi ha l'identica inclinazione di questo».

I signori che affollano le sale, secondo lei, sono pronti a collaborare con chi sta sul palco?

«Pian piano ci arriveranno. Vorrei parlare apertamente al pubblico friulano: arrivo da voi forse un po' in anticipo rispetto alla preparazione inten-

sa che non finisce mai per affrontare un palcoscenico così diverso dagli altri, e vi prometto che tornerò. Non so cosa aspettarmi e mi affido al consiglio del mio maestro Jannacci: «Meglio un insuccesso trionfale che un successo sobrio»».

Sono volati via quarant'anni da «Nemico di classe», uno spettacolo che nei Novanta diventò un manifesto.

«La ringrazio per la citazione. Fu proprio grazie alle serate pordenonesi, complice un fermo dei carabinieri a me e a Claudio Bisio, che fece dello spirito fuori luogo, e a un incendio di cui fummo ingiustamente accusati, che diventammo parte della cronaca nera. Al nostro ritorno a Milano, la (brutta) fama ci anticipò e cominciammo a fare tutti sold out dai trenta spettatori che avevamo prima. Quindi, grazie Pordenone».

Quest'anno lei ha festeggiato i settanta. Propositi e pensieri?

«Ho la grande fortuna di fare questo mestiere. Sono stato vittima dei soliti discorsi terribili: «Ne hai davvero 70? Non sembra, però...». Mi consolo col fatto che, se voglio, io per due ore posso diventare una ragazzina di 15 anni. Essere artisti ti aiuta. E poi vorrei citare, abbia pazienza, il mio mito assoluto: John Lee Hooker, un bluesman che era nel cast di «The Blues Brothers». Al tempo questo signore ne aveva 93. Qualcuno gli chiese come mai facesse meno concerti e lui disse: «La mia ragazza non vuole». Ecco, tra vent'anni vorrei rispondere anch'io così».



## ***Da questa sera si recita a soggetto, Paolo Rossi torna sui palcoscenici***

Dove Teatro Verdi Indirizzo non disponibile Quando Dal 02/12/2023 al 04/12/2023 da domani Orario non disponibile Prezzo Prezzo non disponibile Altre informazioni Sito web teatroverdipordenone.it Redazione 01 dicembre 2023 16:41 Attore, comico, cabarettista, conduttore televisivo, cantautore, drammaturgo, regista: Paolo Rossi torna nei teatri e si confronta con l'opera che è massima espressione del metateatro pirandelliano, non limitando l'azione degli attori al solo palcoscenico, ma facendoli recitare anche in platea e nel foyer, coinvolgendo il pubblico come fosse parte dello spettacolo. Il suo "Da questa sera si recita a soggetto" sbarca al Teatro Verdi di Pordenone con tre recite, a partire dalla serata di domani, sabato 2 dicembre, alle 20.30, domenica alle 16.30 e lunedì 4 dicembre ancora alle 20.30. Come prevedere cosa accadrà in scena? Lo svelamento avverrà direttamente sul palco, dal vivo. Ma solo a patto che tutti s'improvvisi all'unisono. «Ogni serata sarà speciale ed unica perché sarà come il primo giorno di prova di uno spettacolo teatrale: scopriremo il come, il quando e il perché nasce uno spettacolo, svelando la magia della creazione artistica e la nascita di una nuova opera», spiega il comico originario di Monfalcone. Un teatro partecipato, un teatro di "ri-animazione" dove il pubblico è spettatore attivo. Paolo Rossi, infatti, si lascia consigliare da Pirandello, ma rimane ancorato alla realtà, e a come la realtà odierna e più spiccia non possa non entrare inevitabilmente in qualsiasi cosa che sia viva, come il teatro. In scena con Rossi in questa nuova produzione targata Agidi, Emanuele Dell'Aquila, Alex Orciari, Caterina Gabanella, Laura Bussani, Alessandro Cassutti.